

Quarta ondata

# Picco Omicron 2 Aumentano i contagi tra bimbi e under 50

di Arianna Di Cori

C'è un particolare, che sfugge ai non addetti ai lavori, ma che racconta molto più del bollettino quotidiano Covid: gli accessi di pazienti alle terapie con anticorpi monoclonali e antivirali. Si tratta di persone positive che, per diverse ragioni, sono più a rischio di sviluppare la malattia grave, e che vengono indirizzati, prevalentemente dai medici di famiglia, agli ambulatori ospedalieri dedicati. «Se fino alla scorsa settimana fa la media di accessi al nostro ambulatorio per le cure era di circa 15 pazienti al giorno, sono improvvisamente raddoppiati, stiamo sulla trentina», spiega Massimo Andreoni, primario del reparto di malattie infettive del Policlinico di Tor Vergata. Numeri che, assicura il professore, anche presidente della Simit (Società italiana malattie infettive e tropicali), sono del tutto conformi a quanto avviene negli altri ospedali. «Questo potrebbe indicare che Omicron 2 è un po' più virulenta rispetto alla "sorella" - continua Andreoni - ma anche che la popolazione è sem-

pre meno protetta dall'immunità procurata dai vaccini, che ormai sappiamo avere effetto solo pochi mesi».

Che il Covid non sia un ricordo del passato, è evidente a chiunque: difficile non conoscere qualcuno che non si sia recentemente contagiato. Stando ai dati del portale Open Salute Lazio, l'incidenza più elevata continua a riguardare i bambini - stavolta dai 6 ai 13 anni - ma, a sorpresa, è la fascia 25-49 a trainare i numeri a livello assoluto: rispetto alla prima settimana di marzo sono aumentati di 2 volte e mezzo, da 9mila a 21mila ogni 7 giorni. «Nell'ultima settimana la percentuale di positivi, rispetto ai tamponi che facciamo va da un minimo del 15% a un massimo del 30%. Insomma, ogni tre sospetti, uno è positivo - spiega Marco Trifogli, medico di base nella Asl Roma 5 - Torniamo a vedere sintomi più seri, e indirizziamo un numero sempre più elevato di persone alle terapie preventive, con gli antivirali. Ed è solo grazie alla rete di prevenzione, grazie alle cure innovative, che si riesce a mantenere pressoché

stabile la pressione ospedaliera. Ci sono però dei segnali poco rassicuranti dal fronte dei medici di famiglia. «Alcuni miei colleghi mi hanno segnalato il ritorno di sintomi atipici per Omicron, come la mancanza di olfatto e gusto e cariche virali molto alte», precisa il camice bianco.

E così, mentre nel Lazio volge al termine la seconda settimana di picco di Omicron 2, con una media di circa 50mila casi a settimana, e mentre l'Italia, abbandonato lo stato di emergenza, si avvia alla fase di «convivenza» col virus, tra i camici bianchi si leva un monito. «Stiamo giocando un po' col fuoco, il virus non è scomparso - conclude Andreoni - e allo stesso tempo aumenta il fenomeno di "immune escape", ovvero la capacità di sfuggire alle difese». Il primario non va troppo per il sottile: «Quando facciamo circolare tantissimo il virus, in una popolazione un po' meno immunoprotetta, si creano le migliori condizioni per lo sviluppo di nuove varianti resistenti, ai vaccini e alle cure».

Positivi

9.115

Nel Lazio

Sono i nuovi casi di positività al Covid registrati ieri in regione



Peso:30%